La legge definitivamente approvata ieri dal Senato

La Biennale di Venezia ha il suo nuovo statuto

Hanno votato a favore i senatori della coalizione governativa e del PLI - Il compagno Urbani ha illustrato i motivi dell'astensione del PCI - Aperta la battaglia contro i tentativi di far ancora sopravvivere l'assurda gestione commissariale

Il nuovo statuto della Biennale di Venezia è stato approvato in modo definitivo ieri al Senato con il voto favorevole dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI. I gruppi comunista e della sinistra indipendente si sono astenuti. Ha votato contro soltanto la destra fascista, che è rimasta completamente isolata.

Nel motivare la astensione del gruppo comunista, il compagno Urbani ha sottolineato che il testo del nuovo statuto della Biennale, quale è stato modificato dalla Camera, rappresenta un notevole miglioramento rispetto a quello caratterizzato dalle gravi disposizioni imposte al Senato dalla maggioranza di centro-destra alcuni mesi fa e che avevano indotto i comunisti a votare contro.

E' dal 1947 — ha detto Urbani — che si discute e si elaborano programmi per dare alla Biennale uno statuto con il quale defascistizzare la base giuridica dell'ente e aprirlo ai nuovi principi democratici e di libertà della cultura propri della Costituzione repubblicana. Questa esigenza di fondo viene ora soddisfatta: viene privilegiata la funzione promozionale e di organizzazione permanente dell'attività della Biennale, con un salto di qualità rispetto alle attività tradizionali, che erano puramente illustrative ed episodiche; inoltre vengono superate le quattro tradizionali ripartizioni (cinema, teatro, musica, arti figurative) per affermare il principio della interdisciplinarietà delle arti, anche se questo principio doveva trovare una formulazione più precisa.

Punto centrale del nuovo statuto rispetto al testo che era stato approvato al Senato — ha proseguito Urbani — è la struttura del nuovo Comitato direttivo, che affida più ampiamente la gestione agli Enti locali ed ai sindacati, anche se in misura non del tutto soddisfacente. E' particolarmente positivo che sia stata ripristinata la elettività del presidente e che il rappresentante del personale abbia voto deliberativo. E' invece discutibile il largo spazio ancora riservato alla componente ministeriale per il rifiuto di assegnare alle organizzazioni sindacali e professionali degli artisti una rappresentanza diretta. Altri aspetti positivi sono l'abolizione delle graduatorie dei premi, la modalità di invito diretto e personale agli artisti secondo una linea che tende ad affermare l'autonomia verso i mercanti d'arte, la pubblicità dei verbali e delle riunioni del Comitato direttivo. Aspetto negativo, invece, il ripristino della censura per i minori di 18 anni.

Il compagno Urbani ha proseguito affermando che il nuovo statuto apre uno spazio democratico a disposizione delle forze reali che lo debbono gestire. La battaglia deve iniziare subito con la costituzione immediata degli organismi previsti dallo statuto, rendendo impossibile la manovra di chi vorrebbe continuare l'assurda gestione commissariale anche in questa stagione. Non si può consentire — ha concluso Urbani — che dopo la liquidazione del commissario e la decadenza dei vice commissari, uno di questi tenti di organizzare una sua mostra del cinema di tipo tradizionale alle spalle delle forze che lo statuto definisce protagoniste della Biennale. Perciò o si interrompono per un anno le attività, oppure si affida al sindaco di Venezia la realizzazione di un programma minimo e provvisorio, con la collaborazione delle forze indicate dal nuovo statuto.

Per la sinistra indipendente ha parlato il senatore Antonicelli, che ha giudicato positivo il nuovo testo votato dalla Camera, motivando la astensione del suo gruppo per alcune deficenze rimaste nel provvedimento, e particolarmente per la disposizione relativa al visto di censura preventivo per i minori di 18 anni. Apprezzamenti positivi sono stati espressi per la maggioranza dal compagno socialista Stirati e dai senatori Spadolini (Pri), Spigaroli (Dc) e Garavelli (Psdi).

Prima delle dichiarazioni di voto il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Signorello, aveva affermato che nel nuovo statuto c'è abbastanza per sperare in un proficuo incontro tra le esigenze di una amministrazione efficiente e quelle espresse dagli artisti, tra l'opportunità di conservare a Venezia un organismo come la Biennale e quella di estendere nel tempo e nello spazio i benefici influssi delle sue manifestazioni.

co. t.

Alla Commissione Interni

Enti lirici: alla Camera domani nuovo dibattito

Il nuovo ministro per il Turismo e lo Spettacolo, il democristiano Nicola Signorello, ieri «ha esordito» ufficialmente nel suo incarico partecipando alla riunione della Commissione Interni della Camera, alla quale ha riferito sugli orientamenti del suo dicastero sui provvedimenti in corso di approvazione, e in particolare su quello che prevede stanziamenti straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti lirico-sinfonici e sulla urgente esigenza di riforma delle istituzioni musicali italiane.

Il provvedimento sugli interventi straordinari prevede, com'è noto, una spesa di circa cento miliardi di lire, di cui trenta a copertura del deficit di bilancio per il 1973 e settanta circa a sanatoria dei debiti contratti dagli enti negli anni precedenti.

I rappresentanti della maggioranza, nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione convocata per stabilire l'ordine dei lavori, avevano chiesto di non iscrivere l'esame del disegno di legge nella seduta di ieri e avevano invece sostenuto la opportunità che il nuovo ministro esprimesse i suoi orientamenti in una preventiva dichiarazione.

Appunto in questa dichiarazione Signorello, dopo aver premesso che è necessario rimborsare, con interventi straordinari, agli enti soldi che già sono stati di fatto spesi, ha sostenuto che il governo è fermamente intenzionato a realizzare la riforma consultando le Regioni, le Province, i Comuni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli stessi enti lirico-sinfonici; il ministro ha altresì sottolineato la opportunità che la Commissione porti avanti un'indagine conoscitiva parallelamente alla discussione dei progetti di riforma, sia di quelli già all'esame del Parlamento sia di quello che il governo si è impegnato a presentare molto rapidamente.

Mentre Signorello parlava in Commissione è giunta notizia che l'*iter* di un altro provvedimento per lo spettacolo, e cioè quello per lo stanziamento di tre miliardi e ottocento milioni a favore del teatro di prosa, è stato bloccato dal ministro del Tesoro, La Malfa, il quale intende valutare la compatibilità degli oneri previsti con la situazione del bilancio.

In una successiva riunione del comitato di presidenza della Commissione Interni della Camera, presente il ministro Signorello, si è deciso di porre il problema dei provvedimenti per gli enti lirici e sinfonici all'ordine del giorno della riunione di domani, con l'intesa, come proposto dal compagno Rubes Triva, di stralciare trenta miliardi per la copertura dei debiti contratti nel 1973 e di inglobare ogni misura per gli altri stanziamenti nella legge di riforma.

E' cominciato il Festival di Bregenz

VIENNA, 25.

Con *Abelardo ed Eloisa* del drammaturgo britannico Ronald Miller si è inaugurato il festival di Bregenz. La rassegna della città austriaca sul lago di Costanza, quest'anno alla sua ventottesima edizione, durerà fino al 22 agosto.

Nel corso del Festival, dedicato alla musica e al teatro, si svolgeranno cinquantacinque rappresentazioni.

Nel programma figurano la opera lirica *L'olandese volante* di Richard Wagner, il balletto di Piotr Ilic Ciaikovski *Il lago dei cigni*, l'opera di Gioacchino Rossini *Armida* (diretta da Carlo Franci), e un'opera di Franz Joseph Haydn recentemente riscoperta, *La pescatrice*. Sono previsti anche cinque concerti eseguiti dall'Orchestra Sinfonica di Vienna.

«Sepolta viva» senza tragedia

Agostina Belli, Fred Robsham e Maurizio Bonuglia sono gli interpreti del film «Sepolta viva» diretto da Aldo Lado. Eccoli qui tutti e tre in una scena del film, assai disinvolti in tre atteggiamenti, tutt'altro che consoni alla tragicità del titolo.

Presa di posizione unitaria

I sindacati contro ogni rinvio della riforma della RAI-TV

Le organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo) dopo aver preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul problema della RAI-TV, pur considerando che la proposta per la costituzione di una Commissione politica per lo studio della riforma dell'ente, presuppone l'abbandono del progetto Quartulli — nei confronti del quale i sindacati avevano espresso il loro netto dissenso — esprimono in un comunicato le loro più vive preoccupazioni per la ipotesi di un rinnovo della proroga dell'attuale convenzione.

«Le organizzazioni sindacali — si dice nel comunicato — riaffermano la loro posizione contraria ad ogni ulteriore proroga ed esprimono la convinzione che, se ai sufficienti tempi tecnici a disposizione si aggiunge la volontà politica di attuare la riforma del servizio radiotelevisivo, la legge potrà essere varata entro il dicembre 1973 senza ricorrere a rinvii».

«Allarma altresì il fatto — affermano ancora i sindacati — che nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri manchi ogni accenno al problema della TV via cavo, intorno al quale si allarga sempre più il dibattito in tutto il mondo politico, culturale e sindacale. Né è possibile per le organizzazioni sindacali ignorare che dietro al fenomeno della TV via cavo si agitano grossi interessi privatistici nazionali ed internazionali, sostenuti anche da gruppi di potere politico, che se riuscissero a realizzare i loro disegni svuoterebbero di ogni significato la stessa riforma democratica del servizio radiotelevisivo».

«Le organizzazioni sindacali — conclude il comunicato — sosterranno questa posizione nella certezza che gli interessi più generali del Paese sul problema della RAI-TV trovano esatta coincidenza con gli interessi professionali e culturali dei lavoratori della RAI e dell'intero settore dello spettacolo e della informazione».

Oggi e domani

Per lo sciopero niente concerti a Santa Cecilia

Vibrata protesta dei dipendenti contro gli abusi del presidente dell'Accademia, di cui si chiede l'allontanamento dalla gestione

Si è data notizia, ieri, delle manifestazioni di protesta attuate dai dipendenti della Gestione autonoma dei concerti di Santa Cecilia, in dipendenza di abusi del maestro Renato Fasano, miranti a dare un diverso «assetto» al personale della gestione concertistica e a certi fondi della RAI (trecento milioni) che dovrebbero essere incamerati nel bilancio dell'Accademia.

La manifestazione di protesta si è configurata nell'occupazione dei locali dell'Accademia e nella richiesta, a gran voce, delle dimissioni del maestro Fasano. Il quale, nel tentativo di farla franca, aveva invece indicato, nei membri del Consiglio accademico di Santa Cecilia, gli autori della bella pensata. I lavoratori della Gestione concerti, non sono caduti nello «scaricabarile» e, all'unanimità, hanno deciso lo sciopero di tutti i dipendenti per i giorni 26 e 27 luglio («saltano» i concerti di oggi e di domani alla Basilica di Massenzio), deliberando di promuovere, *«presso le sedi competenti, la sollevazione del maestro Renato Fasano dagli attuali incarichi di sovrintendente e di direttore artistico della gestione dei concerti»*, dichiarando, inoltre, che *«non si recederà dall'attuale linea di azione sino al momento in cui non verrà data definitiva soluzione, nel senso auspicato, alla ormai insostenibile situazione in cui versa la gestione autonoma dei concerti»*.

Circa gli abusi del maestro Fasano — gravissimi e tali da coinvolgere la responsabilità di chi li esegua — essi sono specificati in una lettera che il Consiglio di azienda dei lavoratori della gestione concertistica ha inviato al maestro Fasano e, per conoscenza, al Ministro competente, nonché al commissario straordinario, Antonio Saffioti.

Nella lettera, viene confermato che il maestro Fasano ha impartito all'Ufficio contabile della gestione la disposizione per la quale, giostrando con fondi non di pertinenza dell'Accademia di Santa Cecilia, si dovrebbe trasferire all'Accademia anche il personale amministrativo della gestione concertistica.

Nella lettera, si illustrano i motivi dell'opposizione agli abusi fasaniani. *«Prescindendo dalla valutazione della legittimità di tale operazione, che compete agli organi vigilanti, interni ed esterni dello Ente, non possiamo che constatare l'evidente proposito di sottrarre il personale amministrativo alla sfera decisionale del Commissario straordinario della gestione autonoma dei concerti, il quale si era dichiarato propenso a delimitare le mansioni e le responsabilità di tutti i dipendenti amministrativi della Gestione, troppo frequentemente destinatari di Suoi ordini che si sono dimostrati spesso in contrasto con le disposizioni del Commissario stesso»*. Dopo aver rilevato che la disposizione del maestro Fasano si configura *«come elemento indiziante di eccesso di potere, rispondendo l'operazione contabile esclusivamente allo scopo di contrastare e di rendere inefficace l'opera e l'autorità del Commissario straordinario»*, i lavoratori della gestione concertistica invitano il maestro Fasano *«a recedere immediatamente da tale atteggiamento che, oltre alle carenze di legittimità di cui si detto, denuncia chiaramente una evidente e non tollerabile volontà antisindacale, diretta ad isolare e comunque a discriminare il personale amministrativo dagli altri lavoratori dell'Ente. Il personale, infatti, trova nella gestione autonoma dei concerti la propria giusta e ormai certa sede di appartenenza e riconosce negli istituti contrattuali e di legge in essa esistenti irrinunciabili garanzie di democraticità e di tutela, del tutto assenti nello Statuto dell'Accademia di Santa Cecilia»*.

Tanto più grave appare, poi, il gesto del maestro Fasano, in quanto lo stesso Commissario, prima di andarsene in ferie, aveva diffidato il furioso presidente dal compiere imprese del genere. Tanto più sacrosanta è pertanto l'azione dei lavoratori e tanto più urgente è la esigenza di definire la situazione della gestione concertistica di Santa Cecilia.

e. v.

Film italiani contemporanei a Savona

SAVONA, 25.

Venerdì, al cinema Astor di Savona comincerà la rassegna «Momenti del cinema italiano contemporaneo». Il film prescelto per la serata inaugurale, che verrà presentato in anteprima assoluta, è *La torta in cielo*, da un racconto di Gianni Rodari, diretto da Lino Del Fra.

La rassegna proseguirà con il seguente calendario: sabato 28 luglio: *La notte dei fiori* regia di Gian Vittorio Baldi; domenica 29: serata dedicata al cinema d'animazione (con l'omaggio a Bruno Bozzetto); lunedì 30: *Come ti chiami amore mio*, regia di Umberto Silva e Michele Mancini; martedì 31: *Wozzeck*, regia di Giancarlo Cobelli; mercoledì 1 agosto: *La città dei sole*, regia di Gianni Amelio; giovedì 2: *La vita è in gioco*, di Gian Franco Mingozzi; venerdì 3 (fuori programma) *La villeggiatura*, regia di Marco Leto. I film presentati, tranne *La villeggiatura*, non sono ancora entrati nel normale circuito.

Eletto il nuovo comitato artistico della Filarmonica romana

Il Consiglio direttivo della Accademia Filarmonica Romana, nella sua ultima riunione, ha eletto alla unanimità il nuovo direttore artistico per il biennio 1973-1975 nella persona di Gioacchino Lanza Tomasi, che da tre anni fa parte del comitato artistico dell'istituzione. Critico, musicologo, storico dell'arte, autore di vari libri, Lanza Tomasi è attualmente incaricato di Storia della Musica all'Università di Salerno e coadiutore artistico al Teatro Massimo di Palermo.

Su proposta del nuovo direttore artistico è stato eletto anche il Comitato artistico che è risultato formato da Luciano Berio, Giovanni Carli Ballola, Pablo Colino e Alfred Silbermann.

le prime

Teatro

La mandragola

Chissà per quanto tempo ancora fremeranno le radici della Quercia del Tasso, che domina il piccolo anfiteatro al Gianicolo dove, in questi giorni, si replica una «riduzione in due tempi» di Sante Stern della *Mandragola* di Niccolò Machiavelli realizzata dalla Compagnia di prosa «La plautina» diretta da Sergio Ammirata. Questa edizione estiva della *Mandragola*, infatti, è uno degli esempi, ormai non rari, di corruzione ideologica, estetica e teatrale consumata sulle ceneri di autori classici.

Ideologicamente, la *Mandragola* di Stern-Ammirata è la negazione vivente di quella del Machiavelli: all'amara denuncia della corruzione e dell'ipocrisia di politicanti poco «virtuosi», oggi Stern e Ammirata propongono l'elogio dell'intrallazzo e della beffa, cioè l'affermazione indiscriminata dei diritti dell'amore avanzati da Callimaco.

Esteticamente, il «riduttore» e il «regista» hanno fatto a gara per «volgarizzare», anche con l'aggiunta gratuita di particolari che per carità di patria chiameremo «boccaccheschi», lo stile aspro e impietoso nella esemplificazione dialettica del «mal governo» della politica cinquecentesca (oggi, naturalmente, possiamo affermare con Gramsci che «il Machiavelli insegna davvero la "coerenza" dei mezzi "bestiali"» per la pratica politica).

Teatralmente, lo spettacolo non vuole essere, ovviamente, una satira della *Mandragola* o tanto meno dell'ideologia del «machiavellismo», ma soltanto una pedestre, infantile caricatura scarabocchiata su un testo trasformato ormai in pretesto per situazioni «spinte», commentate da brani di Adam, Suppé, Brahms, Hérold, Sibelius...

Degli attori — Pino Lòrin, Marcello Bonini Olas, Giorgio Piermattei, Michele Francis, Orazio Stracuzzi, Sergio Ammirata, Liliana Chiari, Bruna Cealti, ecc. — meglio tacere per l'inconsistenza delle interpretazioni, e soprattutto per la passività (o acquiescenza, che è lo stesso) dimostrata nei confronti della «linea registica». Insomma, l'Ammirata ha avuto ancora una volta la possibilità di somministrare al suo affezionato pubblico la dolce «mandragola», affermando così, in un certo senso, l'assunto pessimista del Machiavelli. Il *tandem* Stern-Ammirata ha avuto la «malizia» di teatralizzare «letteralmente» il motto del Machiavelli: il fine del borderò giustifica i mezzi impiegati.

r. a.

Cinema

La lunga notte di Louise

Tratto dal romanzo *L'Ephèbe de Subiaco* di Jean-Louis Curtis, *La lunga notte di Louise* (naturalmente più appropriato il titolo originale, *Chere Louise*) di Philippe De Broca, prima d'essere un film sentimentale-esistenziale è un saggio rigoroso sul «paesaggio» di Nancy, quasi un «documentario» (con colori tenuissimi) sullo splendore antico della provincia francese, la proiezione esteriore del mondo interiore di Louise Varance, una insegnante di mezza età «all'antica», separata dal marito e felice d'occuparsi finalmente di un giovane (Julian Negulesco) arrivato da Portici, Luigi, ancora un sentimentale immaturo, ma ben disposto ad accettare le cure di una donna che è per lui quasi una madre.

Attraverso i ritmi lenti e dolci di Nancy, De Broca descrive con cura di particolari e con grande sensibilità la evoluzione di un impossibile rapporto sentimentale, destinato a rompersi non solo per una inconciliabilità di interessi ma soprattutto per la immaturità di Luigi, forse incapace di comprendere fino in fondo il peso e l'impegno di un legame duraturo con Louise. Oltre questa sottile ambiguità, la solitudine temporanea di Louise sarà soltanto il preludio a una nuova tranquillità.

I limiti del film di De Broca sono strutturali: non pienamente convincenti si rivelano le ragioni del rapporto sentimentale, come improvvisa ci appare la sua conclusione; la sfera esistenziale si risolve in se stessa, al di là di qualsiasi mediazione ideologico-sociale. Tuttavia, De Broca è riuscito a esprimere con efficacia la tensione, anche unilaterale, di un rapporto sentimentale, e il merito è anche della raffinata e intensa interpretazione di Jeanne Moreau.

r. a.

«La colomba e il leopardo» a Centocelle

Domani alle 21,30, al Centro culturale «Centocelle» Luigi Mezzanotte — con musiche di Henri Rivas e con la regia di Julio Salines — presenta la novità assoluta *La colomba e il leopardo*, atto unico costruito su poesie di Federico Garcia Lorca.

Juliette Meyniel torna al cinema in «Piedone lo sbirro»

Dopo una lunga assenza dai *set* cinematografici, l'attrice francese Juliette Meyniel ha accettato l'unico ruolo femminile del film di Steno *Piedone lo sbirro*, di cui sono protagonisti Bud Spencer (nel ruolo del commissario Piedone), Adalberto Maria Merli, Angelo Infatti, Raymond Pellegrin e Mario Pilar. Dopo la separazione da Vittorio Gassman, Juliette Meyniel aveva praticamente abbandonato l'attività cinematografica per dedicarsi alla sua nuova famiglia. L'attrice ora è sposata e vive a Roma.

In *Piedone lo sbirro* la Meyniel interpreta il personaggio di una donna napoletana, una vedova nella cui casa vive da molti anni il commissario Piedone. Tra i due si è stabilito un semplice rapporto di stima e di simpatia senza conseguenze di altro genere: ma il figlio della donna considera l'inquilino come il suo secondo padre, lo rispetta e ne accetta i consigli.

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 2 - marzo-aprile 1973 di

Critica marxista

Alfredo Reichlin, **Centralità della questione meridionale**

Paolo Ciofi, **Analisi di una esperienza regionale: il Lazio**

Paolo Cinanni, **Conseguenze economico-sociali della emigrazione**

Nicolao Merker, **Problemi di una storiografia filosofica marxista**

Amedeo Grano, **Istanze sociali e calcolo economico**

Angelo Baracca, Arcangelo Rossi, **Aspetti oggettivi ed ideologici della scienza**

V. G. Mosolov, **I quaderni di Kreuznach: gli studi storici del giovane Marx nella genesi della concezione materialistica della storia**

PROBLEMI E DISCUSSIONI

Loris Gallico, **Il marxismo nel mondo arabo**

Vito Grasso, **Turchia: origini e prospettive di un colpo di Stato**

RUBRICHE

Il marxismo nel mondo: Due antologie marxiane (Claudia Mancina); **A proposito del marxismo francese contemporaneo** (Claudia Mancina); **Marxismo e strutturalismo** (Claudia Mancina).

La teoria economica: La teoria monetaria (Pier Carlo Padoan).

Le scienze politiche e sociali: Kant e la società borghese (Francesco Fistetti); Il caso Meslier (Carmelo Romeo); Una critica dello strutturalismo (Biagio Muscatello).

ABBONAMENTO L. 5.000

Versamenti sul c.c.p. 1/43481 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

RAI TV controcanale

BANDIERA BIANCA — *Inizio piuttosto brusco e insieme incerto per la serie documentaria* Tragico e glorioso '43, *curata da Mario Francini, che durerà fino a metà settembre. L'elemento di maggiore interesse, ci sembra, e vogliamo notarlo subito, era rappresentato dalle testimonianze di base: è da credere che questa scelta sarà mantenuta per tutto il ciclo, forse anche perché i responsabili dei «culturali» — nell'ambito dei quali il programma è stato realizzato — sono memori del rilievo che il racconto della storia «dal basso» acquistò in alcune puntate di* Passato prossimo *(soprattutto in quella dedicata agli scioperi del marzo '43). Queste testimonianze, tuttavia, in questa puntata curata da Roberto Gervaso e Amleto Fattori, con la consulenza dello storico Gabriele De Rosa, non hanno acquistato tutto il risalto e il valore che avrebbero potuto attingere, perché il contesto nel quale si collocavano aveva tutt'altro tono e sapore.*

Il tema era quanto mai drammatico: la ritirata delle truppe italiane e tedesche nel Nord-Africa, e quindi la sconfitta che segnò l'inizio del crollo dell'Asse e la disfatta della sua politica di aggressione. Il racconto per immagini, nonostante la notevole efficacia di alcuni brani documentari, ha proceduto però piattamente, senza mai riuscire a dare pienamente il senso della tragedia di massa che era in atto, e accompagnato da un commento che oscillava tra la semplice rievocazione cronologica degli avvenimenti e l'aneddotica, condita da osservazioni di «colore» sui generali (stizzose quando si trattava dell'inglese Montgomery, accorate quando si trattava del fascista Messe). Silenzio assoluto sulle contraddizioni tra reparti italiani e tedeschi; nessuna osservazione diretta sul violento contrasto tra la mentalità e i piani degli alti comandi e i sentimenti e la realtà delle truppe.

Tutte le occasioni, in questo senso, sono state mancate: non è stata nemmeno utilizzata l'opportunità di contrapporre il tronfio bollettino fascista alle immagini del disastro. Il contrasto, però, è scaturito obiettivamente dalle testimonianze di base appunto, soprattutto da quelle — assai vive e significative — di Tumiati e Troisi nell'ultima parte della puntata, dove si narrava minutamente delle fasi della resa. Qui abbiamo udito come, mentre Messe e il suo stato maggiore si preoccupavano di scegliere a chi consegnarsi, se ai francesi o agli inglesi, cercavano «l'onore delle armi» e si lasciavano traumatizzare dalla sola vista di una bandiera bianca, i soldati, stremati e confusi, sempre più tormentati dagli interrogativi sul senso del loro sacrificio e assillati dalle immediate prospettive della prigionia, esponessero tutti i possibili stracci bianchi e, se mai, si chiedessero come ci si potesse concretamente arrendere, accettando, così, una dura realtà della quale non erano in alcun modo responsabili.

Questa parte, senza dubbio la migliore, ci ha dato un quadro certo diverso da quello che altri documentari, in altri tempi, avevano tracciato sul video in riferimento agli stessi fatti: ma avrebbe potuto essere ben più forte ed esplicita se le testimonianze di base e quelle degli esponenti degli alti comandi fossero state montate con minore «obiettività»; fossero state deliberatamente contrapposte, arricchite attraverso domande e osservazioni, e inserite in un discorso volto esplicitamente a mettere in luce la contraddizione di fondo tra l'imperialismo «straccione» della classe dominante in camicia nera e la realtà delle masse popolari prossime alla ribellione, anche con qualche riferimento preciso alla situazione interna italiana, che, invece, nonostante il suo valore decisivo, non è stata nemmeno sfiorata.

g. c.

oggi vedremo

I PROMESSI SPOSI (1°, ore 21)

Si conclude questa sera la replica dello sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro Manzoni. Guido Lazzarini, Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, Cesare Valletti, Enrico Corti, Massimo Girotti, Lilla Brignone, Gabriella Giacobbe, Sergio Tofano, Tino Carraro e Giancarlo Sbragia sono gli interpreti dell'ottavo ed ultimo episodio.

Renzo trova Lucia in un lazzaretto, ma per fortuna la giovane è sopravvissuta alla malattia. Mentre un diluvio emblemizza la fine della peste, i due innamorati tornano felici al paesino ove li attende Don Abbondio, il quale, dopo la notizia della morte di Don Rodrigo, si appresta a celebrare finalmente le nozze.

CONCERTO (1°, ore 22)

Il violinista italo-americano Ruggiero Ricci esegue il *Concerto n. 4 in re minore per violino e orchestra* di Niccolò Paganini, accompagnato dall'orchestra sinfonica di Torino diretta da Piero Bellugi.

AUTORITRATTO DELL'INGHILTERRA (2°, ore 22,15)

La fiducia nel progresso è il titolo della seconda puntata del programma realizzato da Ghigo De Chiara e John Francis Lane. La trasmissione di oggi è dedicata a Paul Rotha, Stuart Legg e Harry Watt, profeti cinematografici della «grande illusione», legati alla ventata di ottimismo sociale nata con la ripresa dopo la grande crisi del 1929. E proprio in quegli anni (1933) nasce la BBC, primo importante strumento di comunicazione di massa, destinato ad alimentare il mito del progresso tecnico.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi «Club del teatro: il balletto» - «Gabi e Dorka».
19,15 Mare sicuro Quarta puntata del programma realizzato da Andrea Pittiruti.
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 I promessi sposi
Replica dell'ottava ed ultima puntata
22,00 Concerto
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Sim Salabim Terza puntata dello spettacolo di varietà condotto dall'illusionista Silvan.
22,15 Autoritratto dell'Inghilterra

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Improvvisamente quest'estate; 14,10: Corsia preferenziale; 17,05: Il girasole; 18,55: Per sola orchestra; 19,25: Il gioco nelle parti; 20,20: La fabbrica dei suoni; 21: Allegramente; 21,30: Antologia di interpreti; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: «Madamin»; 10,10: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi: G. Tedeschi; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Una diga sul Pacifico; 15,45: Cargrai; 16,41: Carrarai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Toujours Paris; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 0,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Le cantate di A. Scarlatti; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 16,30: Te- 17,35: Angolo del jazz; 18: stiere; 17,20: Fogli d'album; Concerto; 18,30: Musica leggera; 19,15: Nascita e sviluppo nella cupola; 20,25: Musiche di Mozart; 22: Giornale del Terzo.

EDITORI RIUNITI

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO
L. 6000

Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA
Due volumi L. 12000